

I VERTICI DELLA POPOLARE FANNO UN'APERTURA AI SINDACATI PER SBLOCCARE LA TRATTATIVA

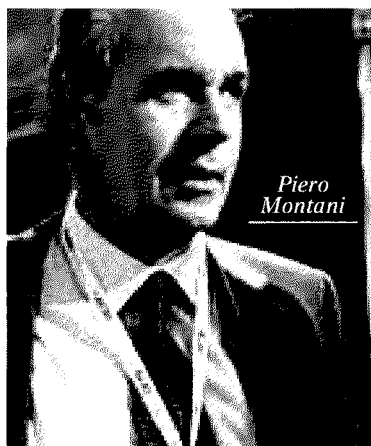
Bpm mette sul tavolo 180 milioni

Scaduti i termini della procedura. Restano i nodi sugli esuberi, sul contratto aziendale e sulle assunzioni di giovani e figli di dipendenti. Giovedì a Roma il vertice delle segreterie nazionali

DI RAFFAELE RICCIARDI

Il segnale di fiducia arrivato da Intesa Sanpaolo, con il relativo accordo tra management e sindacati, sembrava un buon auspicio per il tavolo della Popolare di Milano, dove si discute del nuovo piano industriale che, tra le altre cose, prevede 700 esuberi. Da Piazza Meda si è invece levata una fumata nera e così i 50 giorni di procedura si sono conclusi, nel fine settimana, con un nulla di fatto che suona come un'implicita rottura. Eppure la partita è troppo importante per il sistema bancario per chiudersi così, anche perché potrebbe costituire un precedente per gli altri tavoli aperti. Sicché in queste ultime ore i sindacati nazionali del credito stanno facendo di tutto per tenere aperta la trattativa ai tempi supplementari ed evitare così una sconfitta su tutta la linea. Lando Maria Sileoni (Fabi.), Massimo Masi (Uilca), Giuseppe Gallo (Fiba) e Agostino Megale (Fisac) dovrebbero incontrarsi giovedì a

Roma. A quel punto si aprirà, o meglio si riaprirà il confronto con la banca per cercare di superare l'impasso alla quale si è arrivati. Come accade in questi casi, da entrambe



Piero Montani

le parti si sottolinea la volontà di arrivare all'accordo e si addossano alla controparte le responsabilità dell'infruttuosità del dialogo fin qui registrata. In particolare, nelle ultime ore i vertici di Bpm si sono detti disposti a stanziare 180 milio-

ni per coprire le spese di adesione al fondo di solidarietà. Qualcuno sottolinea che questa concessione potrebbe sbloccare la partita, eppure sul tavolo restano tre nodi ancora da sciogliere. In primo luogo c'è la questione del tetto agli esuberi: 700 quelli indicati da Montani per centrare l'obiettivo di riduzione del costo del lavoro. Da definire poi la questione dell'integrativo, che il management vorrebbe riformare come segnale di discontinuità col passato portandolo a livello personale. Da ultimo c'è il problema delle assunzioni, molto sentito in ambiente sindacale. Riguarda 200 precari e 120 figli di ex dipendenti che, dopo aver superato una selezione, dovrebbero essere assunti. Anche sul loro destino si gioca la riuscita delle trattative, a dimostrazione di quanto il tavolo sia un vero punto di svolta nella gestione e nei rapporti di forza interni alla storica banca milanese. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/bpm

